

Il Fronte di liberazione infligge nuovi duri colpi all'invasore

La grande base U.S.A. di Khe Sanh martellata dai vietnamiti per 5 ore

Gli americani uccidono «per errore» 21 boscolini - Confermati i piani per nuove azioni belliche nel Laos - La tregua del Capodanno lunare ulteriormente ridotta dagli USA e dai fantocci - Commento di Hanoi al discorso di Johnson

SAIGON, 21 gennaio

I portavoce americani hanno fatto un'annuncio di un violento attacco condotto dalle artiglierie del FNL contro la grande base U.S.A. di Khe Sanh, a sud della zona smilitarizzata e presso il confine con il Laos, e di una serie di attacchi condotti da reparti del FNL contro le posizioni tenute dai marines e dalle «forze speciali» statunitensi. Il bombardamento di artiglieria è stato effettuato, a detta dei portavoce USA, con cannoni, mortai e razzi di nuovo tipo. I cannoni, piazzati secondo la precisione dei portavoce, a sud della zona smilitarizzata, sono entrati in azione per la prima volta in questa zona.

Bilancio ufficialmente ammesso dagli americani per questo attacco che è durato per cinque ore: danni alla pista dell'aeroporto, tre elicotteri distrutti, un deposito di munizioni, 750 milioni di dollari (500 miliardi di lire italiane circa) prelevati dai depositi di Khe Sanh, 21 boscolini uccisi e altri 109 feriti.

L'attacco a Khe Sanh deve però avere avuto un bilancio molto più elevato di quello ufficialmente ammesso. Ai funzionari americani è stato vietato di recarsi sul posto, e quelli che già si trovavano sono stati allontanati in tutta fretta, cosa mai accaduta in precedenza. L'Associated Press afferma comunque che un suo fotografo che era sul posto «aveva riferito che i razzi comunisti avevano messo fuori uso intere sezioni del campo». Altre apparecchiature difensive sono ridotti in macerie.

Contemporaneamente, sono state attaccate le posizioni americane su quota 981, che dominano dall'alto la zona, e quelle di Lang Ve.

I duri colpi dati al dispositivo americano in questa zona appaiono tanto più significativi in quanto esso sono stati sferrati dopo che, per una misera settimana, il B-52 aveva bombardato a tappeto, con centinaia di tonnellate di bombe, quelli che venivano descritti dai portavoce come «posizioni e concentrazioni di truppe» vietnamiti. Appare evidente che il B-52 ha completamente fallito il bersaglio.

Unità del FNL hanno attaccato anche importanti formazioni collaborazioniste presso Gio Linh, il campo di concentramento all'estrema orientale della zona smilitarizzata.

Fra cinque giorni il Fronte di liberazione si accinge a una offensiva invernale-primitiva per una intera settimana, dall'una del 27 gennaio all'una del 3 febbraio, in occasione del «Tet», il Capodanno vietnamita che costituisce una delle più importanti festività del popolo vietnamita. I comandi americani e fantoccio hanno annunciato proprio oggi una incredibile decisione: quella di ridurre la tregua di sole 48 ore che essi avevano segnalato per la stessa occasione, a 36 ore.

Vengono così a cadere le ultime speranze di coloro i quali davano ancora credito alla tesi secondo cui gli americani avrebbero potuto utilizzare questa tregua per nuo-



STANFORD — Mike Kasperak in compagnia della moglie prima che gli venisse effettuato il trapianto del cuore.

Dopo quindici giorni di estenuanti interventi chirurgici

Kasperak non ha resistito alla serie di operazioni

Al trapianto del cuore erano seguite l'asportazione della cistifellea e della milza - Si dovrà accertare se le continue emorragie intestinali siano state causate dalla reazione di rigetto

PAALO ALTO (California), 21 gennaio

Mike Kasperak, l'ex operaio metalmeccanico americano sul quale era stato praticato quindici giorni di trapianto del cuore, è morto all'una e trenta locale nella clinica di Stanford, meno di due ore dopo il terzo intervento chirurgico subito dopo il trapianto.

Il nuovo cuore, che apparteneva alla 33enne Virginia White, morta il 6 gennaio per emorragie cerebrali, era stato rinvenuto alla fine di una clinica dell'Università Stanford, ha cessato di battere, anche se, come era stato annunciato più volte, «funzionava» per un periodo di quindici giorni. Infine il medico che lo ha operato, non sarebbe vittima del fenomeno di «rigetto» che si è verificato subito dopo il trapianto. Occorrerà tuttavia tutta una serie di accurati esami per stabilire se tutte le complicazioni e le emorragie intervenute dopo il trapianto, siano o meno dovute agli effetti del «rigetto» o dei medici che hanno tentato di eliminare questo letale fenomeno.

Kasperak era stato operato il 6 gennaio dal professor Philip Blaiberg, il dentista sudamericano cui il professor Bernard sostitui il cuore il 2 gennaio scorso, ha superato il record di Washkansky. Quest'ultimo infatti morì diciotto giorni dopo l'intervento di trapianto del cuore, per una infezione polmonare. Blaiberg, secondo le ultime notizie da Città del Capo, starebbe meglio, e per ora non si sa se il suo intervento chirurgico, asserivano i medici, erano pessime. I suoi polmoni erano incastrati dalla polvere accumulata dal fumo delle sigarette, il suo cuore era dilatato, floscio, inefficiente, colpito irrimediabilmente da una grave malattia cardiaca, una miocardite cronica in avanzato stato che da circa diciotto mesi lo aveva costretto a sospendere ogni attività. Anche il legato di Kasperak era in cattive condizioni. Il riso del malato rifletteva questo stato, con i tratti tesi, la pelle inarcata, gli occhi intorpiditi. Secondo il parere dei medici, il malato era destinato a morire entro brevissimo tempo. Per questo motivo il professor Shamirsky lo aveva scelto per il trapianto del cuore.

Dopo l'operazione, eseguita il 6 gennaio, il medico ha dichiarato al paziente ben tre interventi: chirurgici per tentare di mantenere in vita. Appena due giorni dopo l'operazione i medici intervennero con le prime complicazioni, emorragie gastro-intestinali. Mike Kasperak aveva un'infertilità dovuta che lo stato di ansia e forse anche di cortisone somministratogli per far trarre il fenomeno di «rigetto» del nuovo organo trapiantato, hanno aggravato. Le emorragie si sono ripetute nei giorni successivi e i chirurghi decisero di intervenire ancora una volta, il 10 gennaio, con l'asportazione della cistifellea e la milza.

Ogni volta fu annunciato che il cuore «funzionava bene» e che le operazioni successive non erano quindi collegate al fenomeno di «rigetto». Le sue condizioni sembravano lievemente migliorare, quando improvvisamente, due giorni fa, una nuova violenta emorragia intestinale fece precipitare la situazione. I medici

Clamorosa conferma di «Stern»

La firma di Luebke sui piani dei «Lager»

Il governo di Bonn aveva sempre respinto le accuse della RDT all'attuale Presidente della Germania occidentale

AMBURGO, 21 gennaio

La rivista Stern sostiene che un famoso perito calligrafico americano ha riconosciuto su un progetto di costruzione di baracche per campi di concentramento la firma dell'attuale Presidente della Repubblica federale tedesca Heinrich Lübke.

L'esperto è l'americano Howard Haring, famoso anche per essere stato incaricato di identificare i rapitori del documento di Washkansky. Quei documenti nei quali egli ha riconosciuto come vera la firma dell'«architetto» sono stati mostrati più volte ai giornalisti della Repubblica democratica tedesca, ma il ministero degli Interni di Bonn aveva sempre, naturalmente, sostenuto che le firme sui progetti erano false.

Stern pubblica anche documenti inediti, con la data del 5 settembre 1944, dai quali risulta che Luebke fu presente ad una riunione nella quale furono prese decisioni sulla sistemazione del campo di concentramento di Leau, un villaggio della zona industriale della Germania centrale, attualmente nel territorio della RDT.

Oggi Wilson a Mosca

Ipoteca USA sul viaggio del Premier inglese

I dirigenti sovietici non prenderanno in considerazione nessun «piano» per il Vietnam che non sia l'accettazione dell'offerta di Hanoi

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 21 gennaio. Arriva domani a Mosca il Primo ministro inglese, Harold Wilson, che restituirà ufficialmente la visita che l'Unione Sovietica ha fatto in Inghilterra. E' probabile che, oltre ai colloqui politici, il Premier effettuerà alcune visite nelle maggiori città del Paese, similmente a quanto fece il suo collega sovietico, che si recò anche in Scozia. Per il momento in cui avviene, e a causa della stessa difficile vicenda politica ed economica attuale in Inghilterra, il viaggio riveste un notevole interesse anche se — bisogna dire — da ambedue le parti si è fatto chiaramente intendere che non c'è da aspettarsi gran che di concreto. Trattandosi di incontri al maggior livello, e scontati che avranno carattere panoramico. Determinati

aspetti dei rapporti bilaterali, tuttavia, saranno particolarmente curati. Dal punto di vista dell'esame della situazione internazionale, l'interesse è dato principalmente dal fatto che Wilson si muove come il principale alleato di Washington, e può avere in mano elementi informativi, utili per un corso interlocutorio; ma niente di più in genere, i sovietici hanno mostrato di non gradire molto un dialogo fatto per interposta persona; e infatti, proprio ieri, il quotidiano governativo diceva, a chiare lettere, che l'ostacolo maggiore alla collaborazione sovietico-americana era la sostanziale subordinazione di Londra alla politica americana, almeno per quello che riguarda le questioni asiatiche. Vietnam e sicurezza europea.

Si dice che Wilson prospetterebbe a Kossighin non si sa quale nuovo piano per risolvere il conflitto vietnamita. Egli cercherebbe di superare l'obiezione sovietica secondo cui la pace nel Vietnam è questione che dev'essere risolta a Washington e i rappresentanti legittimi del popolo vietnamita, invocando il fatto che l'Inghilterra e l'URSS sono co-presidenti di quella conferenza di Ginevra che 14 anni orsono si fece garante dell'accordo di cessate il fuoco nella penisola indocinese. Queste voci provengono da Londra, ed è difficile verificarle; se esse avessero un qualche fondamento, bisogna dire che il piano viene a Mosca per perdere tempo.

Solo qualche giorno fa, l'URSS ha detto chiaro e tondo: c'è una proposta di pace realistica di Hanoi, appoggiata dai FNL, che pone nelle mani di Washington la scelta di continuare o cessare la guerra.

La disposizione al negoziato, da parte vietnamita, è chiaramente dimostrata; le condizioni che essa pone costano il limite che separa la trattativa dalla capitolazione. Che altro si vuole? Se Londra calcoli che il suo obiettivo, essa può benissimo farlo indirizzando al suo maggiore alleato.

Deludente e aspramente criticata dai sovietici e la politica di Wilson, dell'Inghilterra. Vi sono — hanno scritto la rivista — molti ostacoli sulla via della sicurezza nel continente. L'Inghilterra potrebbe fare molto per eliminarli; ma l'ambivalenza di tutta l'azione laburista finisce col confinare fra i propositi piani di pace, e di questi, il più serio è quello di una possibile liquidazione di tutto il personale politico di cattivo nome, ad attuarsi nelle elezioni politiche attraverso una nuova consultazione elettorale; e già si fanno i nomi dei possibili successori.

Ma al di là di queste prime ipotesi due fatti fondamentali restano: il centro-sinistra romano ha fatto fallimento, la destra ha un debito, piano rigorista sulla carta, il centro storico reso quasi inabitabile dal caos del traffico, la polizia sospesa di migliaia di baracche, l'igiene in uno stato disastroso ed è compromesso nello stesso modo il servizio sanitario, almeno sul piano politico, non avendo mai permesso che si discutessero le numerose interpellanze e interrogazioni presentate dal gruppo comunista sul funzionamento dell'Ente e sulla gestione di Petrucci.

Di più. Proprio sollecitando la decisione di Petrucci di dimettersi e commentando la decisione di Petrucci di dimettersi da sindaco per presentarsi candidato alle prossime elezioni politiche, il compagno Aldo Natoli disse ben chiaramente che tale decisione era da mettersi in rapporto con la necessità di Petrucci di «trovare aria più respirabile». Ma Petrucci non rispose e, naturalmente, non mise mai in discussione le interpellazioni. Come si è visto aveva le sue buone ragioni.

Petrucci

prabito ed ha seguito i militari.

Al nucleo, il colonnello Ippolito gli ha immediatamente mostrato il mandato di cattura. Glielo ha fatto leggere, poi gli ha spiegato che doveva mandarlo al carcere. «Sono molto meravigliato», ha solo risposto, «che il mio nome sia stato messo in rapporto con il mio mandato di cattura». «Ma il mio mandato di cattura», ha detto, «non è che un pezzo di carta, non ha alcun valore». «Ma il mio mandato di cattura», ha detto, «non è che un pezzo di carta, non ha alcun valore». «Ma il mio mandato di cattura», ha detto, «non è che un pezzo di carta, non ha alcun valore».

Dalla prima

PCI

scato della Sardegna deve essere operato in primo luogo delle masse lavoratrici, degli operai, dei contadini, dei pastori, dei ceti medi e degli intellettuali; però anche questa lotta può rischiare di essere vana se non si accompagna a una iniziativa per le riforme e per una politica politica nel governo dello Stato. Nell'ultima parte del suo discorso il compagno Ingrao ha trattato il problema del rilancio e del rafforzamento dell'istituto autonomistico, in crisi a causa della politica tipolare e antisindacale portata avanti dalla DC e dal governo di centro-sinistra. «Noi combattiamo per una autonomia reale. E per questo non basta la esistenza di un assemblea regionale e di un governo regionale. Occorre che gli istituti autonomistici siano adeguati per promuovere la forza organizzata della classe operaia, dei contadini, dei lavoratori. Solo se c'è cresciuto continuamente la forza delle masse — ha concluso Ingrao — la Sardegna potrà essere liberata e conquistare un potere di autonomia effettiva nella vita italiana».

Peculato

di governare e amministrare la cosa pubblica, il suo personale politico. Ecco il perché del panico, delle consultazioni febbrili, delle sospese, del tentativo di un crocicchio, e perfino di un crocicchio, il rettore ha decretato la chiusura della facoltà di lettere e filosofia fino al primo febbraio. E' la seconda volta, nel mese in corso, che il rettore prende un deciso grave provvedimento, schiettandosi di dire che il provvedimento è una decisione economica che non ha nulla di politico.

Duecento studenti universitari di Saragozza hanno dato vita ad una manifestazione di solidarietà con i servizi madrilani, durante la quale sono stati brutalmente caricati e dispersi dalla polizia. A Saragozza, in occasione di alcune centinaia di studenti sono raccolti davanti alla sede centrale della polizia, per un'ora, una manifestazione di solidarietà con i servizi madrilani, durante la quale sono stati brutalmente caricati e dispersi dalla polizia.

Elogi da ogni parte per Eartha Kitt

In una intervista telefonica da Bonn, la cantante Eartha Kitt ha dichiarato di aver parlato alla signora Johnson, giovedì, non come «una nera che parla per conto dei negri», ma come «una americana che parla per tutti gli americani». Questo si riferisce in particolare alla sua affermazione che la causa principale della insofferenza diffusa fra i giovani americani, bianchi o negri, è la guerra nel Vietnam. «Sono un'artista e sono orgogliosa di essere una donna e una cantante», ha detto, «e sono orgogliosa di essere una donna e una cantante».

Petrucchi

prabito ed ha seguito i militari. Al nucleo, il colonnello Ippolito gli ha immediatamente mostrato il mandato di cattura. Glielo ha fatto leggere, poi gli ha spiegato che doveva mandarlo al carcere. «Sono molto meravigliato», ha solo risposto, «che il mio nome sia stato messo in rapporto con il mio mandato di cattura».

PILO QUERCIONI - MAURIZIO FERRARA Direttori Giacomo Cavignone Direttore Responsabile Edit. S.p.A. - l'Unità - Tipografia T.E.M.I. - Milano - Viale P. Testi 75 C.P. 20100 - Iscrizione al n. 2350 del Registro del Tribunale di Milano

Secondo voci insistenti

Sventato ad Atene un altro contro-colpo?

ATENE, 21 gennaio. Ieri sera la polizia ateniese ha tratto in arresto un noto giornalista greco, George Drosos, di 56 anni. Commentatore politico di tendenza papandrea, Drosos fu anche deputato al Parlamento e sottosegretario per la stampa nel 1944 e nel 1947.

Ieri sono circolate ad Atene voci secondo le quali il capo della Giunta militare, il Primo ministro Papadopoulos sarebbe stuggito ad un attentato. Un portavoce governativo ha negato l'attentato e ha fretolosamente dichiarato: «Si tratta di voci che non hanno alcun fondamento».

Il Cairo

Ci si prepara a far uscire le navi bloccate nel Canale di Suez

IL CAIRO, 21 gennaio. Nella RAU continuano i preparativi per fare uscire i 15 mercantili stranieri bloccati nel Canale di Suez dall'epidemia di aggravi. Nel corso di una riunione svoltasi alla presenza del viceministro degli Esteri della RAU, Saleh Gohar, del presidente dell'amministrazione del Canale, Ahmed Mashur, e di una serie di esperti, sono stati esaminati i piani per il trapianto del cuore. Si tratta, venne detto allora, di un disperato tentativo di salvarlo. Le condizioni generali del malato erano pessime. Per questo motivo il professor Shamirsky lo aveva scelto per il trapianto del cuore.

Le voci dell'attentato vanno messe in relazione con una serie di notizie apparse sulla stampa estere nei giorni scorsi, secondo le quali un gruppo di ufficiali ha tentato di rovesciare il gruppo Papadopoulos e di assumere il potere. Mercogliani, dopo aver parlato con gli agenti dei colonnelli scopirono una riunione segreta di ufficiali i cui nomi non sono stati rivelati: furono prese immediatamente misure per sventare il colpo anti-giunta. Mercoledì notte furono segnalati inconsueti movimenti di truppe sia ad Atene che a Salonicco. Va aggiunto che Papadopoulos da diversi giorni non compare in pubblico. Qualcosa dunque, secondo l'opinione degli osservatori, deve essere accaduto in Grecia: la «bruttata smentita del portavoce» non è stata certo tale da modificare questa opinione.

Clamorosa conferma di «Stern»

La crescente tensione che nei giorni scorsi ha preceduto e seguito l'arrivo della portaerei nucleare americana «Enterprise» nella base di Sasebo è esplosa oggi in nuove impetuose manifestazioni non reuscite a fermare, e più audaci costringendoli ad andarsene. Due giovani sono stati arrestati. Intanto, all'ingresso principale, sul ponte che sorge di fronte all'entrata della base continuava la battaglia principale. Gli studenti, tutti appartenenti alla famosa «Zenkakuren», federazione autonoma degli studenti giapponesi, continuavano ad avanzare con i loro applausi. Molti cittadini di Sasebo avevano risposto con generosità alla richiesta dell'organizzazione studentesca di finanziare la causa antiamericana.

Crescenti proteste contro l'«Enterprise»

La crescente tensione che nei giorni scorsi ha preceduto e seguito l'arrivo della portaerei nucleare americana «Enterprise» nella base di Sasebo è esplosa oggi in nuove impetuose manifestazioni non reuscite a fermare, e più audaci costringendoli ad andarsene. Due giovani sono stati arrestati. Intanto, all'ingresso principale, sul ponte che sorge di fronte all'entrata della base continuava la battaglia principale. Gli studenti, tutti appartenenti alla famosa «Zenkakuren», federazione autonoma degli studenti giapponesi, continuavano ad avanzare con i loro applausi. Molti cittadini di Sasebo avevano risposto con generosità alla richiesta dell'organizzazione studentesca di finanziare la causa antiamericana.

A Sasebo è stata una vera battaglia

Gli studenti della Zenkakuren si gettano sui reticolati e lottano a sassate e bastonate con la polizia. Ventimila manifestanti comunisti e socialisti

Clamorosa conferma di «Stern»

La crescente tensione che nei giorni scorsi ha preceduto e seguito l'arrivo della portaerei nucleare americana «Enterprise» nella base di Sasebo è esplosa oggi in nuove impetuose manifestazioni non reuscite a fermare, e più audaci costringendoli ad andarsene. Due giovani sono stati arrestati. Intanto, all'ingresso principale, sul ponte che sorge di fronte all'entrata della base continuava la battaglia principale. Gli studenti, tutti appartenenti alla famosa «Zenkakuren», federazione autonoma degli studenti giapponesi, continuavano ad avanzare con i loro applausi. Molti cittadini di Sasebo avevano risposto con generosità alla richiesta dell'organizzazione studentesca di finanziare la causa antiamericana.